

venzioni che hanno colpito proprio quei tali speculatori che ora reclamano il calmier sul vino.

È proprio così, onorevole De Felice, il calmier del vino viene reclamato unicamente dagli speculatori che ella dice di non voler difendere, e noi ci auguriamo in rappresentanza delle classi vinicole e di quanti sono lavoratori e operai della vite, che il Governo voglia assecondare la nostra preghiera e il nostro invito, respingendo la richiesta di coloro che vorrebbero calmierare questo che non è un prodotto di prima necessità.

Sarà così esaudito il voto insistente degli onesti produttori, verso i quali mai si rivolsero le cure dei governanti, e a cui ora si vorrebbero richiedere sacrifici maggiori di quelli che sono richiesti ad altre classi di produttori, che pur sempre furono assistiti per lo passato dall'assidua premura di quanti tennero nelle loro mani le sorti dell'agricoltura. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Restivo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, concede due mesi di esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

RESTIVO. La relazione con cui la Giunta del bilancio accompagna il progetto di legge sull'esercizio provvisorio non si indugia molto a lumeggiarne i motivi. I quali sembra che debbano andare molto al di là di quelli comuni e naturali, determinati dalla necessità dei tempi. Perchè se noi esaminiamo tutto quanto è avvenuto dal principio della guerra europea, rileviamo che il Parlamento ha votato, di periodo in periodo, l'esercizio provvisorio non perchè esso non avesse tempo di discutere i bilanci, ma perchè è sembrato opportuno concentrare in poche mani tutti i poteri dello Stato.

Ma se ciò non è da condannarsi assolutamente, ciascuno ha il diritto di pensare che la verità sta nella misura. Se è vero che il Parlamento non debba discutere, come nei tempi normali, ogni funzione e ogni attività dello Stato, d'altra parte ciascuno ha il diritto di pensare che l'Assemblea dei rappresentanti della nazione, di quelli cioè che hanno la responsabilità di fronte al paese, debba molto di frequente, per quanto anche brevemente, venire a contatto col Governo, anche perchè il Governo possa seguire il ritmo del polso e del cuore del popolo italiano. (*Approvazioni*).

La Camera sente il disagio di queste rare convocazioni nelle quali si ha cura di ridurre al minimo la sua opera fattiva, ne quali sembra anzi che questa opera debba ridursi a suonare, per mezzo di discorsi, squilla al paese. (*Approvazioni*).

Ciò significa atrofizzare il Parlamento perchè esso viene meno alla funzione per cui è nato; e ciò è anche inutile ed anche offensivo per un'altra ragione: perchè, grazie a Dio, il paese di questi appelli retorici non ne ha bisogno, perchè il paese, dinanzi al mondo intero, ha dato la più gran prova di resistenza e di disciplina. (*Approvazioni*).

Ora, è nei momenti di crisi che gli italiani debbono misurare la loro intima forza per la loro ragion d'essere e l'efficacia che hanno nell'ordinamento della vita collettiva. In Italia questo fenomeno fa pensare e mentre dal punto di vista formalistico il regime rappresentativo era arrivato alle sue ultime esplicazioni, questo progresso storico non sia stato che apparente, onde fu dopo la guerra, è qui il maggiore e più urgente problema di tutti i partiti della democrazia.

Il Parlamento è un potere sovrano, la sua sovranità durante la guerra si è solta in un atto semestrale di abdicazione. (*Approvazioni*). È ridotto a ciò, la storia si affatica continuamente a indicare, e a gliare, criticare gli atteggiamenti che il Parlamento deve prendere, ed avviene spesso leggendo i giornali, di sentire e commentare che l'atteggiamento della Camera avrebbe dovuto essere più nobile, avrebbe dovuto essere più energico o più caloroso; e si quasi l'impressione che invece di far la critica di un'assemblea legislativa si faccia critica teatrale di un coro. (*Approvazioni*).

È forse per questo e per la ritrosia con cui il Governo la chiama a collaborare a opera suprema per ringagliardire le energie del paese, che questa Camera, sfiducia disillusa, si abbandona, non avendo argomenti obiettivi da discutere, a leggere i giornali che vengono dal di fuori, e a ragliare la idea da altri paesi importata, cui bisognerebbe abbandonare il Ministero nazionale e, soltanto perchè i tedeschi hanno invaso la Rumenia, bisognerebbe creare un Gabinetto *peau de chagrin*, che si ragli e si allarghi a seconda delle vicende della guerra. (*Bene!*)

Ora io credo che a nessuno possa venire in mente di sostenere che i ministri e i portafogli siano superflui, perchè nella politica italiana questi ministri rappre-